

Marcegaglia: «Veto incredibile»

LE VALUTAZIONI

Bersani: «Mi rifiuto di pensare che non si possa arrivare a un'intesa»
Casini: «Non c'è alternativa all'accordo»

Luca Ostellino
ROMA

Il no della Fiom all'accordo proposto dalla Fiat per il futuro dello stabilimento di Pomigliano d'Arco «è incredibile». Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, giudica in difendibile la scelta della federazione dei metalmeccanici di non aderire all'intesa su Pomigliano, sottoscritta dalle altre organizzazioni sindacali.

«Secondo noi - ha spiegato ieri Marcegaglia, a margine dell'Assemblea di Confcommercio - è incredibile che davanti ad un'azienda che va contro la storia, prende produzioni dalla Polonia e le importa in Italia e investe 700 milioni di euro, ci sia un no. Quindi attendiamo di capire cosa vogliono fare i lavoratori. Aspettiamo il referendum del 22 giugno e vediamo cosa succede». Il presidente di Confindustria, come gran parte del mondo politico, non nasconde una certa preoccupazione per la possibilità che il no della Fiom possa mettere a rischio l'investimento Fiat nello stabilimento campano. Ma anche chi, come il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, nutre molte perplessità su un accordo che sta, tra l'altro, dividendo i democratici, tende a "esorcizzare" questa eventualità. «Mi rifiuto di pensare che giunti a questo punto non si possa arrivare a un accordo», ha detto ieri Bersani. Un accordo, ha sottolineato sempre ieri il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, «a cui non c'è alternativa».

A rassicurare sul futuro dell'investimento Fiat e sull'esito del referendum sull'accordo separato ci ha pensato il ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**. Il ministro è convinto che i

lavoratori diranno sì e pertanto non vede assolutamente a rischio l'investimento della Fiat. «Sono convinto che i lavoratori hanno ben capito, sono persone concrete e, pertanto, non potranno non valutare la concretezza di questa convenienza. Resta fermo l'appello a tutti a

creare le condizioni migliori perché gli investimenti si realizzino e siano sostenibili». Il ministro, che considera l'accordo su Pomigliano una vera e propria svolta, sottolinea che «la Fiat riconosce il Sud come piattaforma per l'intero bacino Mediterraneo e questo corrisponde alla speranza che il nostro Mezzogiorno, un tempo periferico nello sviluppo europeo, ora possa diventare baricentrico rispetto alla quarta economia emergente che si sta realizzando nel Mediterraneo».

Molto duro con la Fiom il ministro Renato Brunetta, tornato ieri ad attaccare la federazione dei metalmeccanici. L'intesa tra Fiat e sindacati, ha detto il ministro della Funzione pubblica, è un «accordo straordinario», mentre «poco straordinario è il contrasto di una parte sindacale minoritaria, che di fatto difende fannulloni e opportunisti». Mentre l'Idv di Antonio Di Pietro continua ad appoggiare la Fiom e a giudicare l'accordo «un pericoloso precedente», il Pd resta diviso al suo interno. Bersani non ha mancato di mostrare tutte le sue perplessità sull'accordo separato, precisando che si tratta di un caso «eccezionale», perché la situazione è eccezionale e non si può ripetere in altre realtà. In questo, il segretario del Pd è molto critico con il governo e, in particolare, con **Sacconi** che indica l'intesa come "capostipite" di una nuova politica di relazioni tra le parti. «Non facciamo ideologia su questo. Lo dico - avverte Bersani - soprattutto al governo, non deve essere una risposta esemplare».

